4) QUARTA SESSIONE
14 settembre 1965 - 8 dicembre 1965

"Paolo VI iniziava a deplorare il diffondersi di affermazioni teologiche eterodosse, stigmatizzando lo spirito di irrequietezza e quasi di ribellione che circolava" (cfr. G. Turbanti, Verso il quarto periodo, in SCV, vol. V, p. 2 (pp. 23-72). L'11 settembre 1965 Paolo VI pubblica l'enciclica **Mysterium fidei** che ribadisce la dottrina di sempre della Chiesa contro coloro che creano confusione tra i fedeli a proposito di messe private, transustanziazione e culto eucaristico e contro le tendenze eterodosse serpeggianti nella Chiesa olandese. /.../ Dom Lanne, dell'abbazia di Chevetogne, giudica l'enciclica **catastrofica** perchè il Papa - che lui vorrebbe sottomesso al Concilio - ribadisce l'indipendenza e la superiorità del suo Magistero (Congar, Diario, vol. II, p. 326)" (Roberto de Mattei, pp. 451-453). (N.d.R. = Si noti l'arroganza con cui troppi personaggi al Concilio si esaltavano fino a voler stabilire loro cosa la Chiesa dovesse credere oppure no; cosa il Papa dovesse dire o fare; stabilire loro chi decide nella Chiesa (nella sostanza erano **conciliaristi,** l'eresia che pensa che il concilio è superiore al Papa); e quali debbano essere gli insegnamenti da adottare e quali no. Il modernismo è un eresia già nella mentalità di fondo di fronte alla Verità, alla Rivelazione, alla Tradizione, ecc. E questi personaggi avrebbero poi dovuto indicare la maturità della fede? = N.d.R.) Nel febbraio 1965, al testo di **Mons. Wojtyla**, che chiedeva una più netta affermazione dei diritti della Chiesa nella società, nell'elaborazione della Gaudium et Spes, fu preferito il testo del salesiano Giulio Girardi che propendeva per un più positivo approccio all'umanesimo marxista. **Ghirardi avrebbe poi lasciato il sacerdozio** per divenire teorico e protagonista di spicco della teologia della liberazione: fu espulso dalla Congregazione salesiana e **sospeso a divinis nel 1977**" (Roberto de Mattei, op. cit., p. 492).

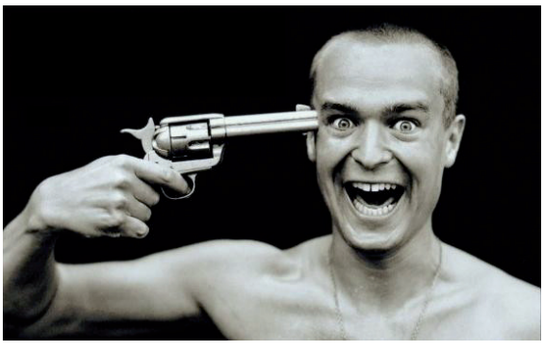
25 luglio 1965. Mons. De Proena Sigaud, mons. Lefebvre, Mons. Carli e dom Prou indirizzano una lettera al Papa in cui chiedono che il **Coetus** possa comunicare in aula, prima del voto, un rapporto contrario sugli schemi sulla libertà religiosa, sulla Rivelazione divina, sulla Chiesa nel mondo moderno e sulle relazioni tra la Chiesa e le religioni non cristiane (Testo della lettera in Caprile, vol. V, p. 53. cfr. anche Wiltrgen, pp. 244-245).

11 agosto 1965. Paolo VI si dice sorpreso della lettera e disapprova che possa esistere un gruppo particolare in seno al concilio. Egli ritiene che questo possa privare i Padri conciliari della loro libertà di giudizio e di scelta: egli ritiene che gruppi simili accentuino le divergenze e le divisioni". Viene ignorata così non solo l'esistenza del ben più grande e organizzato gruppo dell'Alleanza Europea, ma anche l'articolo 57 § 3 del regolamento interno, visto e approvato dallo stesso Paolo VI che recitava: "**È fortemente auspicabile che i Padri conciliari che intendono sostenere degli argomenti simili, si raggruppino e designino uno di loro per prendere la parola a nome di tutti**" (Roberto de Mattei, op. cit., pp. 454-456). Prima dell'apertura della quarta sessione, il card. Giuseppe Siri indirizza al papa una lettera (AS, V,3, pp. 352-354) in cui espone le sue valutazioni critiche su tre schemi: **Libertà religiosa**; **Chiesa e mondo moderno**; **la Rivelazione**.1) Lo schema sulla libertà religiosa lascia gravemente perplessi. Esso difende la libertà religiosa per tutte le comunità religiose allo stesso modo. Non tutte le comunità religiose sono nella verità e nella legge divina, almeno naturale; al contrario, **dovunque, fuori dalla Chiesa si trovano errori, spesso carenze e deviazioni persino immorali e sanguinarie.** Rispetto al malo uso della libertà **Dio tollera, non legittima**. Non possiamo difendere la libertà religiosa là dove sta obiettivamente il male; noi possiamo solamente **tollerare** e questo quando non intervengono più stretti limiti imposti dalle esigenze del bene comune (AS, V,3, pp. 352-353).
2) Lo schema su Chiesa e mondo moderno, lascia profondamente perplessi e intimoriti. (AS, V,3, p. 353). 3) Lo schema sulla Rivelazione è carente a proposito della **Tradizione costitutiva.** Prima e al di sopra di tutti gli altri mezzi ermeneutici bisogna porre la Tradizione e il Magistero della Chiesa (AS, V,3, p. 354). Le critiche del Card. Siri lasciarono il segno perché il 15 settembre, Paolo VI, fa conoscere queste considerazioni alle rispettive commissioni conciliari (cfr. ASV, Conc. Vat. II, Busta 343, lettera di Cicognani a Felici del 15 settembre 1965, 1 fol. Cfr. anche AS, V/3, p. 352).

14 settembre 1965. Giorno di apertura della quarta sessione.

15 settembre 1965. Si discute lo schema sulla **LIBERTÀ RELIGIOSA**, presentato da Mons. De Smedt. In base all'articolo 33 § 7 del regolamento interno, il Coetus chiede l'autorizzazione di leggere un rapporto sulla libertà religiosa ma i moderatori ignorano la richiesta e il regolamento. (N.d.R. = Questi **SGARRI AL REGOLAMENTO** falsificano la discussione = N.d.R.). Settanta oratori presero la parola. /.../ L'interevento del Card. Ruffini diede inizio ad una serie di tre discorsi fortemente critici. "Se questa dichiarazione fosse approvata si potrebbe impugnare il fatto che la religione cattolica, apostolica, romana è la religione di Stato in Italia e per di più unica; tutti i diritti speciali a lei riservati; l'esenzione dal servizio militare (eccettuati i periodi di guerra) per i chierici "in sacris" e per i religiosi perpetui; la piena libertà di amministrare i beni ecclesiastici senza nessun intervento dei poteri civili; la validità del matrimonio religioso anche davanti allo Stato; le cause matrimoniali riservate ai tribunali ecclesiastici; il diritto d'insegnare la religione cattolica nelle scuole dello Stato (AS, IV/1, p. 206 (pp. 204-207). Il Card. Siri, in un intervento dal taglio più dottrinale, ricordò che l'uomo ha ricevuto da Dio la li-

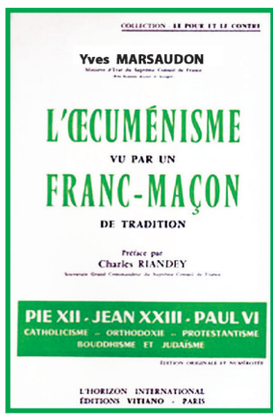
bertà e può liberamente commettere il male: atto che **non è approvato, ma semplicemente tollerato da Dio**. La libertà va difesa, ma per noi vescovi è più importante difendere l'ordine divino, la legge divina. Se difendendo la libertà, disprezziamo la legge, si verificheranno sicuramente dei mali, sia teorici che pratici. L'indifferentismo causerà che molti penseranno di potere salvare l'anima solo seguendo la propria libertà e rimanderanno a lungo o per sempre la conversione alla vera fede. Chiedo che si segua quanto detto, su questo tema, da Leone XIII, Pio XI e Pio XII. **Apportando cambiamenti alla dottrina, non trattando della vera religione,** almeno sulla base del diritto naturale, diminuiremo il valore delle fonti teologiche e indeboliremo la nostra stessa autorità" (AS,IV/1, p. 208 (pp. 207-208). Il Card. Arriba y Castro, arcivescovo di Tarragona, portavoce dell'episcopato spagnolo, ribadì: "Solo la Chiesa cattolica ha il diritto e il dovere di predicare il Vangelo. Perciò il proselitismo dei non cattolici, fra i cattolici, è illecito e nella misura in cui lo consente il bene comune, deve essere impedito non solo dalla Chiesa ma anche dallo Stato. **Veda dunque il Sacrosanto Concilio Vaticano II di non decretare la rovina della religione cattolica** in nazioni in cui praticamente questa religione è unica. I più sprovveduti diranno: "A quel che sembra, **tutte le religioni sono uguali**". E manca poco che concludano: "**Quindi nessuna è importante**" (AS,IV/1, pp. 209-210)" (Roberto de Mattei, op. cit., pp. 458-461). (N.d.R. = **Se tutte le religioni portano alla salvezza, è evidente che la verità è secondaria e Gesù sarebbe un bugiardo quando ha detto: "La Verità vi farà liberi" e "Io sono la Verità". Se invece solo la Verità porta alla salvezza, è evidente che la religione è una sola, le altre non lo sono. Sacrificare la questione della verità è incompatibile col cristianesimo** = N.d.R.) Il vescovo Velasco, cinese in esilio, affermò che lo schema, così com'era, incoraggiava il pragmatismo, l'indifferentismo, il naturalismo religioso e il soggettivismo (N.d.R. = come, di fatto, è successo poi dopo il Vaticano II = N.d.R.). /.../ (AS, IV/1, p. 266) (N.d.R. = **Come si vede la gravità delle scelte fatte aumenta per il fatto che le critiche che oggi vengono rivolte, da più parti, alla cosiddette novità dottrinali del Concilio, non sono pregiudiziali o di parte, non sono ideologiche, ma sono già state rivolte a questi testi, indiscutibilmente, dagli stessi Padri conciliari, da personaggi autorevoli e di grande profilo, già dentro il Vaticano II e anche ripetutamente. Si tratta di preoccupazioni, critiche e argomenti profondi, risuonati già durante il Concilio, e dentro il Concilio, da parte di Cardinali e Vescovi che, con quelle osservazioni, esprimevano la posizione della dottrina di sempre della Chiesa che, dopo 50 anni di crisi, da tutti riconosciuta, bisognerebbe avere il buon senso di riprendere con decisione. Ma, come dice il proverbio: "Non c'è peggior sordo di chi non vuole ascoltare**" = N.d.R.). /.../ Il 17 settembre 1965, Il Card. Florit affermò: "L'indifferenza dello Stato in materia religiosa proviene da indifferenza contro la sua stessa natura. Il fine dello Stato è, infatti, tutto il bene comune dei cittadini (non solo, anche se specialmente, la parte materiale). Il bene comune ha un'estensione molto più ampia dell'ordine pubblico o solo materiale. Nel bene comune sono inclusi anche i più grandi beni, come la verità e la virtù, la giusta disposizione dei cittadini verso Dio, che ha dato vita alla società. Per questo raggiungere la verità religiosa, conservarla e difenderla riguarda il fine naturale dello Stato. Da ciò consegue che i limiti della libertà religiosa non sono soltanto di ordine pubblico, ma anche e soprattutto di verità religiosa (AS, IV/1, p. 286). /.../ E il card. Ottaviani: "È necessaria una solenne affermazione del diritto vero, nativo, oggettivo alla libertà di cui la Chiesa deve godere per la sua origine e la sua missione che sono entrambe divine. Bisogna distinguere tra costrizione fisica (da rifiutare) e l'obbligo morale (da sancire). **Dio non costringe, eppure obbliga**. Quindi anche la Chiesa può imporre un obbligo morale, e nella materia religiosa, che obbliga in coscienza (AS, IV/1, pp. 299-300). Quelli invece che vedevano nella libertà religiosa una linea di difesa contro il totalitarismo comunista, come i vescovi dell'Est, votarono a favore del documento. /.../ Ma si confondeva una situazione di fatto (richiamarsi alla libertà religiosa contro i persecutori) con una tesi di principio (che imponeva agli Stati cattolici di professare la vera religione, in ossequio al dettato del **primo comandamento**. (N.d.R. = Il 1° Comandamento va vissuto solo nelle sacrestie? Solo in casa propria? O anche nella società? Sempre e dovunque l'uomo ha una dimensione sociale, non solo personale. Gesù pone una distinzione tra "Cesare e Dio" (Mt 22,21) ma non un divorzio! Se si avalla la libertà assoluta si calpesta il 1° Comandamento che impone di adorare solo l'unico vero Dio e di non avere altri dei davanti o di fronte a Lui. Infatti, le eventuali false religioni a cui si desse libertà assoluta nella società, si costituirebbero, tutte, come tanti altri falsi dei, (socialmente) davanti o di fronte all'unico vero Dio. Ecco il senso della tolleranza - a causa del rispetto per le persone - dentro il concetto di libertà relativa = N.d.R.). /.../ Il **massone Yves Marsaudon** esprime il desiderio dei massoni che il Concilio proclami solennemente la libertà religiosa (assoluta) (AS, IV/2,p. 410). Nel libro di Marsaudon si leggeva: "Il nostro fratello (massone) Franklin Roosvelt ha reclamato per tutti gli uomini la possibilità di adorare Dio seguendo i loro principi e le loro convinzioni. **Per noi massoni di tradizione questa tolleranza e anche ecumenismo si esprime così: "cattolici, ortodossi, protestanti, israeliti, musulmani, induisti, buddisti, liberi pensatori, liberi credenti, per noi non sono che nomi (sic!); è massone il nome di famiglia"** (cfr. Y. Marsaudon, "L'oecuménisme vu par un franc-maçon de tradition (Editions Vitiano, Parigi, 1964), p. 126). Marsaudon, poi, si richiamava esplicitamente alla rivoluzione voluta da Giovanni XXIII della libertà di coscienza: "Noi pensiamo che **un massone degno di questo nome** e che si è impegnato egli stesso a praticare la tolleranza, **non possa non rallegrarsi, senza alcuna restrizione, per i risultati, irreversibili, del Concilio, quali che siano le conclusioni momentanee** (op. cit., p. 120). (N.d.R. = I Padri del Coetus erano per il concetto tradizionale di libertà relativa, contro il concetto massonico di libertà assoluta che, in nessun campo, non solo quello religioso, dove vige



il buon senso e l'equilibrio, può essere accettata. Le due gambe su cui cammina il concetto di libertà religiosa sono: 1) nessuno può essere costretto ad abbracciare, contro la sua volontà, la religione, perchè la vera fede deve essere abbracciata solo in piena libertà; 2) la religione cattolica è l'univa vera religione divina. Lo Stato deve riconoscere e tutelare il diritto della Chiesa cattolica alla sua missione unica = N.d.R.) Durante il Vaticano II l'azione delle forze occulte fu denunciata dagli studiosi cattolici francesi Léon de Poncins (1897-1976) e Pierre Viron (1898-1988). /…/ Il segretario del Segretariato per i non credenti affermò che loro dialogavano con tutti i non cristiani perché in quelle fedi religiose e ideologiche (sic!) potevano trovare elementi positivi e motivi per approfondire la nostra esperienza di fede (sic!!). Lo stesso con la massoneria. Il card. Konig respinse nel 1980, la dichiarazione antimassonica della Conferenza episcopale tedesca, continuando ad adoperarsi per l'abolizione della scomunica alla massoneria"(Roberto de Mattei, op. cit., pp. 461-467). Date le forti e autorevoli critiche ricevute dal documento il 20 settembre 1965 si decise di accantonare quel tema, provocando una violenta reazione, soprattutto degli organi di stampa (che continuavano a mettere disonestamente il naso nelle cose del Concilio). Il 21 settembre 1965 Paolo VI diede l'ordine che i Padri, quella stessa mattina, si dovevano pronunciare sul testo (AS,IV/1, p. 564). Il risultato fu 1997 a favore, 22 non placet, e un voto nullo. Nel corso di una udienza accordata a De Smedt, Paolo VI mostrò la sua soddisfazione per il testo aggiungendo: "**Questo documento è capitale** (?!) **Fissa l'atteggiamento della Chiesa per parecchi secoli. Il mondo l'attende**" (cfr. G. Routhier, Portare a termine l'opera iniziata, cit., p. 133). /.../ La tesi del Segretariato era che la neutralità dello Stato era la condizione normale e che non si dovesse avere cooperazione tra Chiesa e Stato altro che in circostanze particolari. **Si trattava di una posizione che, con tutta evidenza, modificava la dottrina tradizionale della Chiesa su questo punto.** Quando il 19 novembre 1965 si votò il testo ebbe 249 voti contro. Paolo VI non riuscì ad ottenere il consenso che desiderava. /.../ Il 3 dicembre 1965, Mons. Giuseppe Di Meglio, specialista in diritto internazionale, fece diffondere una lettera in cui diceva che "i risultati del voto indicavano che per un numero considerevole di Padri conciliari, il principio fondamentale del documento, nonostante gli emendamenti, era rimasto immutato ed era inaccettabile perché erroneo: era il diritto all'errore. /.../ **Essendo la dichiarazione sulla libertà religiosa priva di valore dogmatico**, i voti negativi dei Padri conciliari erano un fattore di grande importanza per lo studio e l'interpretazione futura della dichiarazione" (Wiltgen, p. 248). Il padre Murray, che è stato uno dei padri di questo documento, rispose che le ipotesi moderne sostenevano che è la dignità della persona umana ad esigere questa libertà (cfr. D.H., n. 2). **Non si tratta di un diritto affermativo alla libertà di coscienza, ma di un diritto negativo di non essere impediti ad esercitarlo; ovvero un diritto alla immunità da ogni coercizione in materia religiosa nel culto pubblico e privato** (cfr. D.H., n. 4).Veniva così cancellata la distinzione fondamentale tra **foro interno**, che riguarda l'ambito della coscenza, e il **foro esterno** (l'ambito pubblico) relativo al bene pubblico della comunità dei fedeli. La Chiesa ha sempre insegnato la libertà religiosa in foro interno (non aspettava certo il Vaticano II!), perchè nessun uomo può essere costretto a credere. Ma questa libertà interiore, che nessuno può coartare, **non implica necessariamente la libertà religiosa in foro esterno**, vale a dire il diritto di praticare pubblicamente qualsiasi culto e di professare qualsiasi errore. Questa forma di libertà religiosa fu invocata, dopo il Concilio, per sopprimere ogni forma di protezione degli Stati alla Chiesa cattolica, ma questa rinuncia statale a riconoscere la missione e il ruolo della Chiesa, aprì la strada alla diffusione del relativismo e a quella di altre religioni, a cominciare dall'islam. /.../ L'islamismo, in nome della stessa libertà religiosa pretese la costruzione di moschee e minareti, destinati a superare, per numero, la costruzione delle chiese, abbandonate o trasformate in alberghi e supermercati" (Roberto de Mattei, pp.467-470).

GAUDIUM ET SPES

"Nella revisione del testo (febbraio 1965) ebbe un ruolo capitale mons. Philips, mentre le critiche maggiori vennero da **Mons. Karol Wojtyla**, autore di una proposta alternativa che non venne accolta. /.../ [N.d.R. = Le critiche al testo si concentrano intorno al fatto che esso assomiglia ad **un lavoro di sociologia** (neanche troppo di qualità), più che a un decreto conciliare (cfr. Alberigo, Breve storia del Concilio, cit., p. 139) il quale con la scusa di offrire le linee di un'antropologia cristiana, finirebbe per giustificare un'antropologismo idolatrico = N.d.R]. /.../ L'ordine naturale e quello soprannaturale non erano chiaramente distinti e le gravi conseguenze dello stato di peccato non erano esposte in maniera appropriata. /.../ c'era un ottimismo ingenuo che subisce la fenomenologia del progresso. **Persino Dossetti mise in discussione tutto lo schema**. /.../ mancavano temi come il peccato, la verità della croce, la necessità del pentimento e la speranza della risurrezione in Cristo. /.../ Ad altri apparve imbevuto di naturalismo. /.../ Mons. Antonio de Castro Mayer lo criticò perchè non metteva in rilievo l'incompatibilità tra la concezione cristiana del mondo e quella propugnata dal materialismo dialettico marxista (AS, IV/2, pp. 371-373). Persino il Card. Frings denunciò la pericolosa confusione che il testo introduceva tra progresso umano (che si avvale del dialogo) e salvezza soprannaturale (frutto della missione della Chiesa). /.../ **Karol Wojtyla**, il 28 settembre 1965, ribadì l'antropologia personalistica (AS, III/5, pp. 298-30e pp. 680-683). (N.d.R. = Come si vede le critiche al documento vennero da entrambi gli schieramenti, segno che **il documento stesso era mediocre ed erroneo**. La domanda che ci poniamo è: Come è stato possibile che ad un Concilio fosse presentato un documento così scadente. Chi lo aveva preparato? Non si nominavano addirittura commissioni di presunti esperti per redigere questi testi? = N.d.R.) /.../ C'è chi addirittura, come **Mons. Mendez Arceo** (che era quello che aveva chiesto di togliere la scomunica la massoneria) si lamentò per il silenzio dello schema sulla psicanalisi (sic!), autentica (sic!) rivoluzione scientifica che metteva la geniale scoperta di Freud sullo stesso piano di quelle di Copernico e Darwin. (AS, IV/2, p. 478). /.../ Il gran maestro massone Marsaudon, nel libro già citato aveva individuato nell'evoluzionismo cosmico di **Teilhard de Chardin il punto d'incontro tra massoneria e cristianesimo** e qualcuno al Concilio cercò di obbedirgli: "C'è intesa tra il Grande Architetto dell'Universo e il punto omega di Teilhard de Chardin. **Oggi Teilhard è l'autore più**



(massone) Yves Marsaudon

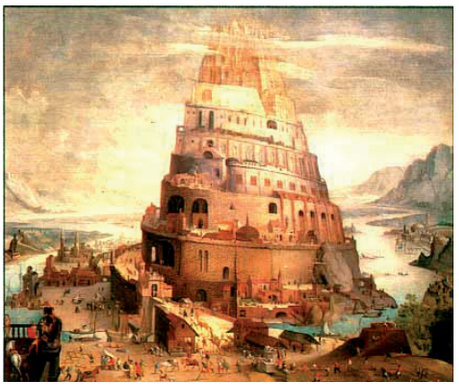
letto sia nelle logge che nei seminari (Y. Marsaudon, op. cit., p. 60). Invece Mons. Sigaud, evocò il nome del gesuita francese ma, giustamente, per criticarne fermamente l'influenza sul Concilio; per lui "**la costruzione di Teilhard è Babele**, costruzione del mondo, come lo era stata l'edonismo dei greci e dei romani. Essi non hanno portato a Dio, ma al peccato, alla corruzione e alla distruzione dei popoli" (AS, IV/2, p. 49)./.../ Sul paragrafo del matrimonio, Il card. Ruffini giudicò molto mal descritta la natura del matrimonio (cfr. Casti Connubi) soprattutto la distinzione tra **fini primari** e **secondari**. I fini secondari venivano esaltati dallo schema come fossero irrinunciabili, anche se si trattava di rinunciare alla procreazione. /.../ Inoltre nello schema non veniva affermato che è sempre turpe, disonesto e contro natura privare di proposito l'atto matrimoniale della sua naturale forza procreatrice (che fu poi ribadito dall'Enciclica Humanae Vitae). I soliti cardinali massoni definirono gravissimo riaffermare la dottrina della Casti Connubi (N.d.R. = come a dire: "bisogna rompere col Magistero ininterrotto" = N.d.R.). /.../ Una bomba scoppiò in aula il 29 settembre 1965, con l'intervento di Mons. Elias Zoghby, Vicario patriarcale dei melchiti d'Egitto che mise in discussione l'indissolubilità del matrimonio: "Nel caso del coniuge innocente di una coppia divorziata, bisognerebbe applicare la prassi delle chiese ortodosse, che consentono una sola volta di risposarsi in chiesa" (AS, IV/3, pp. 45-48). /.../ Il Card. Journet replicò che il comando divino della indissolubilità del matrimonio non ammetteva eccezioni o deroghe (AS,IV/3, pp. 58-59). Mons. Michele Pellegrino, arcivescovo di Torino, credendo di difendere la libertà di ricerca ci offre una testimonianza sulla qualità di certe proposte conciliari: "Conosco un religioso in esilio per aver espresso idee che oggi si leggono nei documenti conciliari. Vi sono **MOLTI (sic!) PERITI del Concilio, che ESERCITANO UNA GRANDE INFLUENZA e che hanno avuto in passato le stesse difficoltà**" (AS,IV/3, pp. 135-137)" (Roberto de Mattei, op. cit, pp. 470-480).

29 settembre 1965. Mons Carli diffonde una lettera-petizione redatta insieme a 26 vescovi, nella quale si elencano 10 ragioni per condannare il comunismo nel corso del concilio. Mons. De Proena Sigaud e mons. Lefbvre lo aiutano a diffondere il documento.

GAUDIUM ET SPES E COMUNISMO

Il nuovo testo discusso tra il settembre e l'ottobre 1965, non faceva alcun riferimento al comunismo. Una condanna infatti, secondo i redattori del documento, avrebbe contrastato col carattere pastorale del Vaticano II e costituito un ostacolo al dialogo con i regimi comunisti (sic!) (N.d.R. = c'era confusione tra pastoralità e diplomazia = N.d.R.) /.../ Numerose furono per le voci contrarie: "La storia accuserà la Chiesa per questo silenzio" (AS,IV/2, pp. 629-631). /.../ L'arcivescovo Florit affermò che era necessario affermare l'impossibilità di aderire alla dottrina economica marxista senza accettarne l'ateismo, perchè c'erano (e ci sono) dei cattolici che invece ritengono assurdamente che sia possibile quella distinzione. Il materialismo dialettico è come **la peste** dell'odierna società e va condannato (AS,IV/2, p. 48 (pp. 480-481). E Mons. Rusnack, vescovo di Toronto, per gli ucraini del Canada: "Sarebbe uno scandalo se un Concilio del 20° secolo trascurasse di denunciare, di fronte all'opinione pubblica, gli errori e le menzogne del comunismo (AS,IV/2, pp. 639-642).Il Card. Antonio Bacci, in modo molto appropriato fece rilevare che: "Tacere sul comunismo sarebbe una lacuna imperdonabile, anzi un peccato collettivo. /.../ Questa è la grande eresia teorica e pratica dei nostri tempi e se il Concilio non si occupa di essa può sembrare un Concilio mancato (AS,IV/2, pp. 669-670). "Se il Vaticano II ha un carattere eminentemente pastorale - affermava un'altra petizione - quale altro problema è più pastorale di questo: impedire che i fedeli diventino atei attraverso il comunismo?". Se il Concilio avesse taciuto su un problema di tale portata, questo silenzio, nella mente dei fedeli, **sarebbe equivalso ad una tacita abrogazione di tutto quanto gli ultimi Sommi Pontefici hanno detto e scritto contro il comunismo**. /.../ La Chiesa sarebbe accusata di avere maggior sollecitudine per i giudei che non per i cristiani perseguitati /.../ Il comunismo desidera il silenzio del Concilio per volgerlo a suo favore nella propaganda /.../ né può accadere che i cristiani della Chiesa del Silenzio abbiano in futuro maggiore sofferenza di quella che hanno ora" (AS, IV/2, p. 900) (cfr. G.F. Svidercoschi, op. cit., pp. 604-605). /.../ I cattolici non si facciano ingannare dall'idea che si possa accordare fede cattolica e comunismo. /.../ All'appello del Coetus riposero **454 Padri** firmatari di 86 Paesi. /.../ La petizione giunse lunedì 11 ottobre 1965 nelle mani del francese **Mons. Achille Glorieux** (1910-1999), Segretario della Commissione mista che doveva preparare e revisionare la Gaudium et Spes. **Egli però non la trasmise alle Commissioni che stavano lavorando sullo schema, con il pretesto di non volerne intralciare il lavoro**. Si trattò di un gravissimo abuso che suscitò dei ricorsi. Sebbene fu riconosciuta l'irregolarità procedurale la condanna del comunismo non fu inserita nel testo. Il gran numero di firmatari rimase stupefatto quando il 13 novembre 1965 ricevettero in aula il nuovo testo, senza alcun accenno alle loro richieste. "**Il fatto che un solo uomo abbia potuto impedire ad un documento così significativo di raggiungere la Commissione conciliare alla quale era ufficialmente diretto è una delle grandi tragedie del Concilio Vaticano II e potrebbe passare alla storia come lo scandalo maggiore che ha pregiudicato le gravi deliberazioni di questa sacra assemblea**", commentò sull'agenzia Divine Word il padre Wiltgen (cfr. Divine World Service, 23 novembre 1965). **La gravissima colpa di mons. Glorieux è evidente**. Non si può ammettere la buona fede, ma è lecito ammettere il dolo (N.d.R. = **È stato fatto apposta! Una petizione di 454 Vescovi addirittura stracciata! È una delle vergogne più grandi del Concilio** = N.d.R.). Come è possibile pensare che abbia deciso tutto da solo, senza consultarsi con nessuno? E con chi? /.../ Mons. Carli fece ricorso. Mons. Glorieux affermò, falsamente, che il testo del Coetus era giunto in Commissione oltre il tempo stabilito, ma fu smentito dallo stesso Segretario del Concilio Mons. Felici (cfr. G. Turbanti, Il problema del comunismo, cit., p. 180). /.../ Mons. Carli presentò un nuovo ricorso. /.../ **Lo scandalo era ormai esploso sulla stampa**. /.../ Ma, di fatto, dopo tante questioni, **l'emendamento, scandalosamente, non fu accolto**. Si trattava di una precisa volontà per rispettare gli accordi intervenuti nel 1962 con il governo sovietico a Metz, tra il card. Tisserant e il Metropo-

MONS. ACHILLE GLORIEUX



lita Nikodim (cfr. Jean Madiran, L'accordo di Metz tra Cremlino e Vaticano, Edizioni Pagine, 2011, recentemente tradotto in italiano da Milena Riolo, con una prefazione e una postfazione del prof. Roberto de Mattei nella collana "I libri del Borghese"; cfr. Antonio Socci, Le prove del patto scellerato tra il Vaticano e il Cremlino, in Libero, 21 gennaio 2007; cfr. Le riunioni ed i messaggi che provano il patto Vaticano-URSS ai tempi di Paolo VI, in Libero, 23 gennaio 200)" (Roberto de Mattei, op. cit., pp. 492-506) (N.d.R. = Il comportamento scandaloso e indiscutibilmente fraudolento di Mons. Glorieux (insieme alle evidenti complicità ricevute dalla sua azione) ha falsato il corso del Concilio e anche del post-concilio. In questo caso non si potrà per nulla dire: "sì ci sono stati imbrogli, lotte, colpi di mano, ma poi lo spirito santo ha "scritto dritto sulle righe storte", è riuscito lo stesso a far procedere verso la volontà di Dio nonostante gli uomini. **Qui l'imbroglio ha avuto successo, non è stato raddrizzato, non ci sono state le "righe dritte"**, e ha prodotto, nel post- concilio, frutti ed effetti amari e sconcertanti, mentre i regimi comunisti, proprio nel postconcilio diffondevano a macchia d'olio i loro crimini e nella Chiesa, preti e vescovi si prostituivano, ufficialmente od ufficiosamente, a quella ideologia della morte. Ancora oggi, a distanza di 50 anni, esistono inguaribili e patetici preti comunisti e cattocomunisti che li sostengono = N.d.R.)

11 ottobre 1965. Sulle **RELIGIONI NON CRISTIANE**, il (massone) card. Konig raccomandò che ci si abituasse (sic!) a considerare le religioni non cristiane come interiori di ricerca di Dio /.../ accogliendo i valori che si trovano in esse (Islam, Induismo, Buddismo) le quali sono come orientate al Cristo e alla Chiesa. (N.d.R. = Ancora una volta **una ciclopica grave mancanza di reciprocità:** è sempre e solo la Chiesa cattolica che deve riconoscere le verità degli altri, mentre gli altri mai sono invitati a riconoscere ed apprezzare la Verità che è nella Chiesa cattolica. E poi il solito equivoco massone o New Age che non ha importanza **se si tratta del vero Dio**, si dà per scontato che per tutti basta che credano in un dio. E, infine, si accredita questa menzogna che l'islam sarebbe orientato a Cristo e alla Chiesa, mentre, oggettivamente, esso è una negazione e un rifiuto chiaro di Cristo e della Chiesa = N.d.R.). Riducendo e sbiadendo le differenze tra le religioni da una parte ritardavano la conversione dei popoli, dall'altra, ovviamente, indebolivano la missionarietà. Ratzinger e Congar sapevano per che il Papa era convinto della responsabilità collettiva degli ebrei nella morte di Cristo, cosa ribadita nella celebrazione dei riti della Passione del 1965, tenuti in una Parrocchia romana (cfr. Paolo VI, Insegnamenti, vol. II, p. 209). I vescovi arabi pensavano che sotto quel testo si nascondesse un progetto politico filo-sionista e volevano quindi che fosse abbandonato. Nei primi mesi del 1965, Mons. Carli portava le prove scritturistiche della responsabilità collettiva degli ebrei nella morte di Gesù. E quindi, come disse il Card. Ciappi: "La Chiesa doveva adoperarsi per la loro conversione" (N.d.R. = che non è per nulla un'offesa ma è il più bel dono, la più grande carità che si possa a fare a qualunque persona = N.d.R.). Il card. Browne osservò che il testo non doveva dare l'impressione che la Chiesa dicesse: "la perseveranza degli ebrei nel giudaismo è senza colpa" (AS, IV/2, p. 645). Paolo VI accolse le proposte di Ciappi e Browne e il testo fu emendato secondo queste indicazioni e messo ai voti il 28 ottobre 1965. /.../ Poi fu la volta degli amici dell'islam e in Nostra Aetate, n.3, fu scritto: "La Chiesa guarda con stima anche i musulmani che **adorano il Dio uno, vivente, sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra e che ha parlato agli uomini"** (n. 3) [N.d.R. = È evidente la gravità di descrivere il dio dei musulmani (con la maiuscola) con le stesse caratteristiche che il Catechismo della Chiesa Cattolica riferisce all'unico vero Dio, Uno e Trino riconoscendo quindi addirittura l'islam come una rivelazione pubblica venuta dopo Cristo e la morte dell'ultimo apostolo (cfr. Fede e Cultura, Luglio 2012, p. 37). Impossibile che poi non si deduca che il dio dei musulmani e il Dio dei cristiani è lo stesso Dio. Che questo non sia una interpretazione ma il senso del testo, lo si vede con chiarezza da Lumen gentium, n. 16, che rincara la dose = N.d.R.]. In Lumen gentium, n. 16, (che integra N.A., 3) è detto infatti con chiarezza che l'islam è ordinato alla fede cattolica, perché "professandosi seguaci della fede di Abramo, adorano **con noi** il Dio unico, misericordioso, giudice futuro degli uomini nell'ultimo giorno" (N.d.R. = Qui si configurano due errori: 1) **il primo** è che non è vero che basta solo che uno si dichiari seguace della fede di Abramo per adorare l'unico vero Dio Uno e Trino. Gesù stesso, di Abramo, dice che egli vide il vero Messia Dio-uomo: "Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò". (Gv 8,56). Poco prima, proprio perchè dicevano di avere per padre Abramo, ma cercavano di uccidere Gesù, Egli disse loro che essi avevano per padre il diavolo (Gv 8, 39-44). Quindi solo coloro che hanno la retta fede cattolica sono seguaci della fede di Abramo. Un soggetto che dica: "io sono seguace della fede di Abramo, ma rifiuto Cristo come Dio e come unico Messia già venuto", è un rinnegatore della fede di Abramo; 2) **secondo** non è affatto vero che cristiani e musulmani **adorano insieme** l'unico vero Dio; non è vero che i musulmani adorano con noi il Dio unico: a) sia perchè l'adorazione presuppone "spirito e verità" (cfr. Gv 4,23-24) e il Corano è pieno di eresie, b) sia perchè non si dà **uno stesso "dio" che distribuisce a due soggetti diversi dottrine di fede opposte e inconciliabili**, sarebbe un dio schizofrenico che induce schizofrenia = N.d.R.). /.../ "**Per la prima volta nella storia della Chiesa l'islam veniva apparentato al Cristianesimo**" (cfr. Alexandre Del Valle, Il totalitarismo islamista all'assalto delle democrazie, tr. It., Solinum, Castellazzo Bormida (AL), 2007, p. 449)" (Roberto de Mattei, op. cit., pp. 485-490)

Il **16 ottobre 1965** alla Domus Mariae, de Lubac (perito conciliare!) aveva parlato di Teilhard de Chardin addirittura come discepolo di San Paolo. /.../ La stessa esaltazione del gesuita eretico l'aveva fatta Mons. Camara (cfr. Camara, Lettres conciliaires, vol. II, p. 1054) (Roberto de Mattei, op. cit., p. 508).

28 ottobre 1965. Nostra Aetate ottiene 2221 voti a favore contro 88. Pochi giorni prima **Paolo VI aveva sostenuto il documento**. Papa Paolo VI promulga 5 testi conciliarii: Decreti **CHRISTUS DOMINUS** (ufficio dei Vescovi), **PERFECTAE CARITATIS** (Vita religiosa), **OPTATAM TOTIUS** (formazione dei preti); e due Dichiarazioni, **GRAVISSIMUM EDUCATIONIS** (educazione cristiana) e **NOSTRA AETATE** (relazioni della Chiesa con religioni non cristiane).

18 novembre 1965. Lo schema definitivo sulla Rivelazione divina (**DEI VERBUM**) è approvato con 2344 voti a favore e 6 contro. I punti di scontro erano stati i rapporti tra Bibbia e Tradizione (alla fine si

scrisse: "La Chiesa non trae la certezza di tutte le verità rivelate dalle sole Scritture") e la storicità dei Vangeli (Alla fine si scrisse nel n. 19: "La Santa Madre Chiesa ha ritenuto e ritiene con fermezza e con ininterrotta costanza che i quattro Vangeli su indicati, dei quali afferma senza esitazione la storicità, trasmettono fedelmente quanto Gesù, Figlio di Dio /.../ operò e insegnò) (cfr. Roberto de Mattei, op. cit., pp. 490-492). Subito il documento viene promulgato dal papa. È promulgato anche il decreto **APOSTOLICAM ACTUOSITATEM** (apostolato dei laici).

24 novembre 1965. Paolo VI ordina che sia inserita una nota nel documento sull'ateismo, con la quale si richiama l'insegnamento della Chiesa sul comunismo, facendo riferimento a Pio XI, Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI. (N.d.R. = Quando vuole Paolo VI interviene e si fa ubbidire = N.d.R.)

25 novembre 1965. In merito al capitolo sul matrimonio, Paolo VI reagisce con vigore. Comunica alla sotto-commissione quattro emendamenti che vuole si aggiungano al testo in merito ai contraccettivi, alla procreazione e la carità coniugale.

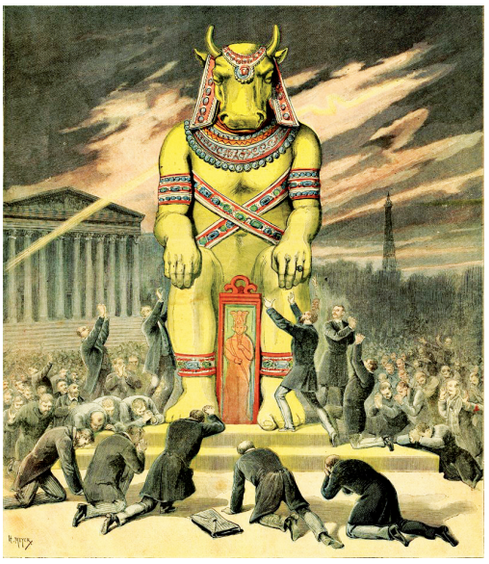
6 dicembre 1965. Decreto del Papa sulla riorganizzazione della Curia romana.

7 dicembre 1965. Tra il 20 settembre e il 6 dicembre ci furono quasi 256 votazioni, un'attività frenetica che portò all'approvazione di **3 Costituzioni**, **6 Decreti** e **3 Dichiarazioni**, cioè a 12 dei 16 testi complessivi del Vaticano II. /.../ Il solito Y. Congar si inginocchiò sulla tomba di San Paolo e invocò addirittura Lutero che – secondo lui – "volle riaffermare il Vangelo per il quale lottò Paolo" (cfr. Congar, Diario, vol. II, p. 420). [N.d.R. = Che questo fosse il clima del cosidetto "spirito del concilio", lo conferma la testimonianza sicura del loro portabandiera o anti-papa (culturale e teologico) più gettonato, il Card. Martini, il quale nel libro "Colloqui notturni a Gerusalemme", non solo elogia Lutero definendo come il più grande riformatore (!?) colui che invece è stata una delle più tragiche calamità, ma va ancora oltre affermando testualmente che "**la Chiesa, al Concilio Vaticano II, si è ispirata a Lutero per dare corso al rinnovamento**, dischiudendo (addirittura) per la prima volta (sic!) ai cattolici il tesoro della Bibbia su basi più larghe (cfr. Fede e Cultura, Giugno 2008, pp. 2-3). Quindi per lui come per altri **la protestantizzazione del cattolicesimo sarebbe "cosa buona e giusta"**. Per i fanatici del tristemente famoso spirito del concilio pure tutto questo inquinamento viene rubricato, (manco a dirlo!) come azione provvidenziale dello spirito santo = N.d.R.].

Il **7 dicembre 1965** ci fu la promulgazione dei 4 schemi restanti: Dichiarazione **LIBERTÀ RELIGIOSA** (D.H.) Costituzione pastorale **GAUDIUM ET SPES**, Decreto **PRESBYTERORUM ORDINIS** (Ministero e vita del sacerdote) dove vi chiaramente riaffermato il celibato sacerdotale), Decreto **AD GENTES** (Attività missionaria della Chiesa). /.../ L'allora solo teologo Joseph Ratzinger affermò che la Gaudium et Spes in collegamento con i testi sulla libertà religiosa e sulle religioni del mondo, è una revisione del Sillabo di Pio IX, una sorta di anti-Sillabo /.../ nella misura in cui rappresenta un tentativo di un'ufficiale riconciliazione della Chiesa col mondo quale si è evoluto dopo il 1789 (cfr. J. Ratzinger, Les principes de la théologie catholique, cit., pp. 423, 425-427). Guarda caso lo stesso afferma il (massone) Card. Konig (F. Konig, Chiesa dove vai?, cit, p. 108). Invece il nostro illustre teologo di riferimento, Mons. Brunero Gherardini, del quale condividiamo le analisi e le indicazioni, ne formula un giudizio severo: "Capovolgendo il pensiero dell'Aquinate, secondo il quale Dio non può creare per fini estranei alla propria realtà, il Vaticano II fece dell'uomo, l'unica creatura voluta da Dio per se stessa (G.S., n. 24). /.../ Ormai i confini estremi dell'antropocentrismo idolatrico erano stati raggiunti. Non era in questione se l'uomo credesse o no, **bastava che fosse il centro e il vertice** (G.S., n. 12) di tutti i valori creaturali, voluti ed ordinati da Dio al suo servizio, subordinati allo sviluppo integrale della sua persona" (G.S., n. 59) (cfr. B. Gherardini, Vaticano II, Un discorso da fare, Casa Mariana Editrice, 2009, p. 190). Il silenzio assordante del Concilio sul comunismo fu un'enorme scandalo. **Un Concilio che si riunisce per affrontare tutti i problemi di attualità sul tavolo e che ignora il suo nemico più brutale, più potente, più agguerrito, intrinsecamente perverso e opposto alla sua dottrina è come se si riunisse un congresso mondiale dei medici per affrontare le malattie principali del nostro tempo e ignorasse completamente l'AIDS**!. /.../ I Padri conciliari avrebbero dovuto compiere un vero gesto profetico sfidando la modernità piuttosto che abbracciarne il corpo in decomposizione, come purtroppo avvenne /.../ Le tecniche democratiche facevano sì che la volontà della maggioranza era la volontà generale, ma questo, in un'atmosfera ecclesiastica, veniva trasformata indebitamente in volontà sacra obbligando poi in coscienza ad obbedirla. L'altissima devozione al Papa (prima e durante il Concilio) faceva sì che molti, pur non condividendo molte scelte di Giovanni XXIII e Paolo VI, si sentissero obbligati in coscienza a sottoporvisi (come il Card. Siri). /.../ L'abbé de Nantes, per evitare questi inconvenienti, alla vigilia della quarta sessione affermò che un solo vescovo avrebbe potuto far fallire i falsi aggiornamenti proposti dal Vaticano II: "Sarebbe bastato che coloro che ritenevano di non poter accettare certe proposte avessero minacciato di lasciare il Concilio se questa o quella proposta fosse stata votata, accettata, promulgata. /.../ Sarebbe bastato un solo uomo così per bloccare tutta la macchina della sovversione (Georges de Nantes, "Lettere à mes amis", n. 211 del 1 settembre 1965, p. 13). /.../ L'occasione di un gesto di protesta clamoroso e pubblico avrebbe potuto essere, ad esempio, **lo scandalo dell'insabbiamento della petizione anticomunista**, data la gravità del gesto e delle sue conseguenze. Ma nessuno fece niente. Le radici della sconfitta dei Padri del

CARD. SUENENS:

"IL VATICANO II E' IL 1789 DELLA CHIESA"



Coetus Internationalis Patrum vanno cercate in una debolezza più psicologica che dottrinale. Mons. Lefebvre (che firmò con De Castro Mayer, sia la Dignitatis Humanae che la Gaudium et Spes!) ha confessato, infatti, di aver firmato molti testi del Concilio sotto la pressione morale del Papa, giacché diceva: "se il Santo Padre firma, moralmente io sono obbligato a firmare" (B. Tissier de Mallerais, op. cit., p.359)" (Roberto de Mattei, op. cit., pp. 510-520).

8 dicembre 1965. CERIMONIA DI CHIUSURA IN PIAZZA SAN PIETRO

"Prima della Messa (concelebrata) fu tolta la scomunica agli ortodossi e la stessa cosa gli ortodossi fecero a Costantinopoli. /.../ Nell'omelia della Messa, Paolo VI ricordò che nel Concilio si era prodotto l'incontro tra **la religione del Dio che si fatto uomo (quella vera)** e **la religione (perché è tale) dell'uomo che si fa Dio (quella falsa)**, senza che le due religioni entrassero in conflitto, non mancando di suscitare stupore e scandalo (cfr. A. Wenger, Les trois Rome, cit., p. 190). In pratica con l'umanesimo laico profano (e quindi ateo!) non era accaduto uno scontro, una lotta, un anatema, avocando a giustificazione il paradigma della storia del Samaritano e addirittura una simpatia immensa (AS,IV/7, p. 661). /.../ Congar rivendicò la stesura parziale o totale di molti documenti (Lumen gentium, Dei Verbum, Unitatis Redintegratio, Nostra Aetate, Gaudium et spes, Ad gentes, Dignitatis Humanae, Presbyterorum ordinis (cfr. Congar, Diario, vol. II, pp. 426-427; cfr. A. Melloni, Yves Congar al Vaticano II. Ipotesi e linee di ricerca, in Rivista di Storia della Chiesa in Italia, n. 50/2 (1996), pp. 516-520). (N.d.R. = Se la cosa corrispondesse al vero, date le cattive credenziali del soggetto, non ci sarebbe da dormire sonni tranquilli! = N.d.R.). Ma non si può ignorare l'influenza grande di Rahner, Philips e soprattutto di Suenens. /.../ Padre Kobler, da parte sua, ha messo in rilievo come Paolo VI fu il vero teorico del Vaticano II, mentre i teologi non furono che gli ingegneri (J.F. Kobler, Were theologians the engineers of Vatican? Cit., pp. 242-243) chiamati ad aiutarlo nel realizzare il suo programma di rinnovamento della Chiesa che può essere riassunto in tre parole: "toto homo phaenomenicus", cioè tutto l'uomo come una realtà fenomenica (cfr. J.F. Kobler, Vatican II, Theophany and the Phenomenon of Man, Peter Lang, Londra-New York, 1991, p. 83 (pp. 83-189) (Roberto de Mattei, op. cit., pp. 520-523). Viene chiuso ufficialmente il Concilio Vaticano II. Hans Kung, eletto il 10 dicembre 1965 all'unanimità, per la seconda volta, decano della Facoltà teologica di Tubinga, vedeva realizzate nel Concilio alcune delle proposte da lui avanzate, cinque anni prima, nel suo libro "Concilio e ritorno all'unità". Il Vaticano II – scriveva - non ha certo fatto tutto ciò che avrebbe potuto fare. Ma, nel complesso, ha raggiunto più di quanto la maggior parte della gente si sarebbe aspettato (H. Kung, La mia battaglia, p. 515) (Roberto de Mattei, op. cit., pp. 524-525).

a cura di don Guglielmo Fichera

RIASSUNTO FINALE

Il fanatismo che abbiamo documentato in Fede e Cultura, Luglio 2012, esalta solo alcuni aspetti del Vaticano II, ma mette la museruola a molti fatti che abbiamo riportato. Nel 1960 non viene pubblicato il 3 Segreto di Fatima, come aveva chiesto la Madonna a Fatima. Giovanni XXIII esclude che il Vaticano II sia un concilio dogmatico, ma solo pastorale: chi lo trasforma in "dogmatico" si mette, quindi, contro il Concilio stesso. Nel discorso d'apertura si offende la Madonna (Sposa dello Spirito Santo) etichettando i suoi tre pastorelli come "profeti di sventura". Un buon numero di teologi indagati e valutati come eretici o in odore di eresia prima del Concilio dal Sant'Uffizio, vanno al Vaticano II come esperti e consulenti dei vescovi. Sono presenti anche protestanti che non furono certamente solo osservatori. Quasi 70 schemi preparatori, realizzati in tre anni dai migliori esperti, e approvati dal Papa, sono gettati nella spazzatura grazie ad un "colpo di mano" dei modernisti-massoni- progressiti, preparato già prima del Concilio. Il gruppo di contro-impostazione (come lo chiama il Card. Siri) dell'Alleanza europea era ricco di cardinali e vescovi massoni che, a norma del Diritto Canonico vigente, erano scomunicati. Il Vaticano II fu "**una lotta tra Orazi e Curiazi**" (Card. Siri) in cui il partito dei modernisti-massoni aveva un'organizzazione notevolmente maggiore, godeva di innegabili complicità in "alto loco", aveva un rivoltante appoggio dei mass-media e ricorreva, senza scrupolo, spesso a colpi bassi, inganni, imbrogli elettorali e non elettorali, gravi scorrettezze, manomissioni pesanti, inganni e menzogne umane che, a seconda della gravità, (e dove si sono realizzati realmente) allontanavano o escludevano l'azione dello Spirito Santo o di una sua eventuale invocata assistenza. I documenti erano spesso frutto di compromessi tra le due fazioni. Ci sono tutta una serie di cosiddette "novità dottrinali" che, un dibattito ancora aperto, cerca di comprendere se sono collocabili come sviluppi omogenei o se si tratta di nuove forme non omogenee. Nel caso di molte di queste cosiddette novità, certamente, bisogna almeno riconoscere, che esse sono accompagnate da una **ciclopica e inaccettabile mancanza di reciprocità**, avendo indotto esse, **cambiamenti unilaterali solo nella Chiesa Cattolica**, senza chiedere agli altri eventuali patners, di procedere **contemporaneamente e contestualmente**, ad altrettante oneste operazioni analoghe nel **loro campo** e almeno **negli stessi campi** percorsi dalla Chiesa Cattolica, calpestando così, non senza colpa, **un elementare e doveroso criterio di reciprocità** che oggi, in clima di par condicio, sarebbe inaccettabile e improponibile. Ci sono poi delle "righe storte" che sono rimaste storte e non sono state trasformate in "righe diritte": a) gravissimo e scandaloso che un uomo, apparentemente solo, abbia potuto distruggere una petizione di **454 vescovi** che chiedevano un pronunciamento preciso del Concilio contro il comunismo; b) ancora più grave è che sia stata calpestata una petizione di ben **510 vescovi** che chiedevano la Consacrazione del mondo - e in particolare della Russia - al Cuore Immacolato di Maria, come aveva chiesto la Madonna a Fatima. È lecito allora fidarsi completamente di un evento che si è così realizzato oppure sono fondate le riserve e i distinguo che capaci e seri studiosi hanno prospettato indirizzando anche al Papa delle documentate suppliche?

Noi crediamo che la Chiesa Cattolica è una, santa, cattolica e apostolica. Noi crediamo che il Papa è il … Papa; che i Cardinali ed i Vescovi, sono … i Cardinali e Vescovi; che i preti sono … preti. Noi crediamo che i legittimi pastori siano tutti in servizio. Ma con la stessa sincerità, ma non senza profondo rammarico, pensiamo che la crisi attuale della Chiesa sia dovuta al fatto che, da molto tempo, troppi da buoni pastori sono diventati…… mercenari (cfr. Gv 10,1-15). **Tutto qui!**

IL MERCENARIO

Senza voler esaurire, (soprattutto per il numero delle citazioni), un "discorso ancora da fare" complesso e articolato, sottoponiamo per dovere di cronaca giornalistica - una serie di giudizi particolari sul Vaticano II che provengono da mondi diversi.

A) GIUDIZI DEI MASSONI

1) Il Gran maestro della Massoneria Dupuy: "Nella misura in cui la Chiesa conciliare scivola verso il pluralismo e la libera religione, tende a diventare una semplice obbedienza massonica" (cfr. J. Ploncard D'Assac, Le secret des FrancsMaçons, ed. de Chiré, Chire en Montreuil, 1979, p. 169).
2) Il massone Yves Marsaudon richiamandosi esplicitamente alla "rivoluzione voluta da Giovanni XXIII della libertà di coscienza, ha affermato: "Noi pensiamo che un massone degno di questo nome e che si è impegnato egli stesso a praticare la tolleranza, **non possa non rallegrarsi, senza alcuna restrizione, per i risultati, irreversibili, del Concilio, quali che siano le conclusioni momentanee**" [L'oecuménisme vu par un franc-maçon de tradition (Editions Vitiano, Parigi, 1964), p. 120]. 3) Il Gran Maestro del Grand'Oriente d'Italia Armando Corona (1921-2009): «Il nostro interconfessionalismo ci ha valso la scomunica ricevuta nel 1738 da Clemente XI. Ma la Chiesa era certamente nell'errore se è vero che il 27 ottobre 1986 Giovanni Paolo II ha riunito ad Assisi uomini di tutte le confessioni religiose per pregare assieme per la pace. Cos'altro cercavano i nostri Fratelli quando si riunivano nei templi, se non l'amore tra gli uomini, la tolleranza, la solidarietà, la difesa della dignità della persona umana, considerandosi eguali al di là del loro credo politico, del loro credo religioso e del colore della pelle»? (cfr.«Discorso del Gran Maestro Armando Corona per l'Equinozio di Primavera», in "Hiram", primavera 1987).

Si sono sbagliati tutti? Hanno tutti visto male? Hanno interpretato male? Hanno tutti esagerato? Sono tutti bugiardi? Oppure hanno tutti visto chiaro? Hanno colto nel segno e le loro valutazioni sono corrette?

B) GIUDIZI DI PROTESTANTI

1) "Noi stimiamo che nelle circostanze presenti, la fedeltà al Vangelo e alla nostra tradizione non ci permette più di opporci alla partecipazione dei fedeli della nostra Chiesa a una celebrazione eucaristica cattolica. (...) E a ragione delle convergenze teologiche presenti, molti ostacoli che avrebbero potuto impedire ad un protestante di partecipare alla sua celebrazione eucaristica, sembrano in via di estinzione. Dovrebbe essere possibile oggi a un protestante, di riconoscere nella celebrazione eucaristica, la Cena istituita dal Signore" (Concistorio Superiore della Chiesa della Confessione di Augsbourg d'Alsazia e Lorena, 8 dicembre 1973).
2) "Non vi è più alcuna giustificazione per le Chiese riformate, di proibire ai loro membri di assistere all'eucaristia in una chiesa cattolica." (Roger Mehl, teologo e filosofo protestante, in "Le Monde" del 10 settembre 1970). 3) "Possiamo adottare il nuovo rito perché la nozione di sacrificio è per nulla chiaramente affermata" (Fratel Rogeri Schutz, di Taizé). 4) Nel 1971, sacerdoti anglicani convertiti al cattolicesimo, scrissero a Paolo VI per chiedere cosa fare con la nuova messa, rito identico a quello anglicano che avevano abiurato. Gli fu dato oralmente il permesso (indulto) per il rito tridentino".
4) Siegevalt (professore nella Facoltà protestante di Strasburgo - Le Monde, 22.11.1969): "Adesso, nella messa rinnovata, non c'è niente che possa veramente turbare il cristiano evangelico".

Si sono sbagliati tutti? Hanno tutti visto male? Hanno interpretato male? Hanno tutti esagerato? Sono tutti bugiardi? Oppure hanno tutti visto chiaro? Hanno colto nel segno e le loro valutazioni, sono corrette?

C) GIUDIZI ALCUNI CATTOLICI

1) Jean Guitton: "Quando leggo i documenti del Modernismo e li confronto con i documenti del Vaticano II, resto sconcertato: ciò che è stato condannato come un'eresia (il modernismo) nel 1906, è stato proclamato ormai come dovendo essere e come essendo la dottrina e il metodo della Chiesa"(cfr. Jean Guitton, ***Portrait du Père Lagrange***, Éditions Robert Laffont, Paris, 1992, p. 55-56).
2) Card. Silvio Oddi: "Il Terzo segreto di Fatima, a mio giudizio, non parla della conversione della Russia. Giovanni XXIII l'avrebbe sbandierato in ogni parte del mondo. Per me il segreto di Fatima contiene una profezia triste sulla Chiesa, ed è per questo che Papa Giovanni non l'ha divulgata e Paolo VI ha fatto altrettanto. Secondo me c'è scritto più o meno che nel 1960 il Papa avrebbe convocato il Concilio, dal quale, contrariamente alle attese, sarebbero indirettamente derivate tante difficoltà alla Chiesa" (30 Giorni, n. 11, Novembre 1990, p. 69). 3) Il socialista don Gianni Baget Bozzo: "Non c'era crisi nella Chiesa prima del Concilio: è il Concilio che ha determinato la crisi. Il Concilio ha distrutto un ordine cattolico che non voleva distruggere e ha prodotto una crisi dottrinale che prima non c'era" (L'Anticristo, Mondadori, Milano, 2000, p. 11). 4) "La riforma liturgica ha fatto un notevole passo avanti e si è avvicinata alle forme liturgiche della Chiesa luterana" (cfr. "Osservatore Romano" del 13 ottobre 1967). 5) Al Card. Bacci, inviato da Paolo VI a chiedere a San Padre Pio cosa pensasse del Vaticano II, egli rispose: "Il Concilio? Per pietà, finitelo in fretta" (cfr. Gnocchi-Palmaro, L'ultima Messa di Padre Pio, Piemme, 2010, pp. 67-68).
6) Card. Martini: "La Chiesa si è lasciata ispirare da Lutero per dare corso al processo di rinnovamento del Concilio Vaticano II, dischiudendo per la prima volta ai cattolici il tesoro della Bibbia su basi più larghe" (cfr. Card. Carlo M. Martini-Georg Sporschill, "Colloqui notturni a Gerusalemme", Herder; cfr. La Repubblica, cfr. Il Foglio; cfr. Fede e Cultura, Giugno 2008, pp. 2-3).
7) Vito Mancuso: "Basta accostare le decisioni più significative del Vaticano II alle impostazioni preconciliari, per cogliere una tale differenza da rendere legittimo, anzi doveroso, parlare di **discontinuità**: 1) la Bibbia, da testo sconsigliato e persino vietato ai laici, viene promossa e diffusa ampiamente; 2) gli ortodossi e i protestanti da scismatici ed eretici, diventano "fratelli separati"; 3) gli

ebrei da "perfidi giudei", diventano "fratelli maggiori"; 4) le altre religioni da idolatrie, diventano vie verso Dio e salvezza; 5) la libertà di coscienza in materia religiosa passa dalla condanna ad esplicito insegnamento papale; 6) il potere viene ripensato alla luce della collegialità; 7) la liturgia ha un nuovo rito, si abolisce il latino, si sposta l'altare" (Il Venerdì di Repubblica, 14 settembre 2012, p. 47). **Si sono sbagliati tutti? Hanno tutti visto male? Hanno interpretato male? Hanno tutti esagerato? Sono tutti bugiardi? Oppure hanno tutti visto chiaro? Hanno colto nel segno e le loro valutazioni, sono corrette? Possibile che, personaggi diversi, da campi e prospettive diverse, appartenenti a tradizioni diverse (in alcuni casi anche opposte), finiscano per indicare una valutazione convergente? Possibile che si siano sbagliati tutti? Noi stentiamo a crederlo.**

LE NOSTRE PROPOSTE IN POSITIVO